

**VEGLIA
DI PENTECOSTE**

VEGLIA
DI PENTECOSTE

a cura di
IGNAZIO M. CALABUIG, O.S.M.

© Copyright Centro di Cultura Mariana
ISBN 88-7917-104-6

Roma
Centro di Cultura Mariana «Madre della Chiesa»
Via del Corso, 306
2000

PREMESSA

Origine

Veglia di Pentecoste, squisito momento liturgico: notte che introduce nel mistero del cinquantesimo Giorno, pienezza della Pasqua, contrassegnato dall'evento dell'effusione dello Spirito (cf. At 2, 1-13), battesimo della Chiesa nascente. Nella tradizione giudaica la Pentecoste era la festa che segnava l'inizio della mietitura del grano (cf. Lv 23, 15-16) e si riallacciava all'Alleanza del Sinai: il Signore aveva scelto quel giorno per promulgare le Legge ed effondere il suo Spirito nel cuore dei suoi fedeli.

La Veglia qui proposta è frutto di un'esperienza monastica che si protrae da alcuni anni: esperienza di monache attente ai ritmi dell'anno liturgico, abituate alla *lectio divina*, capaci di scorgere Dio nella bellezza del creato, di discernere l'azione dello Spirito nei santi riti.

Le strutture liturgiche e i testi, tranne qualche eccezione, provengono dalla liturgia romana. La Veglia è frutto, si diceva, di una esperienza monastica e come tale si presenta in questa edizione a stampa; si trovano in essa, quindi, riferimenti alla «comunità monastica», al «chiostro»...: ma ogni espressione e sequenza rituale potrà essere facilmente adattata ad altri soggetti e ambienti celebrativi.

Struttura

La Veglia si articola in cinque sezioni: I. *Il segno del fuoco e la gloria della creazione*. - II. *Liturgia della Parola*. - III. *Memoria del sacramento della confermazione*. - IV. *Liturgia eucaristica*. - V. *Saluto alla Vergine*.

Nella *prima sezione* si glorifica Iddio per il dono del fuoco, elemento caratteristico dell'evento pentecostale (cf. At 2, 3); poi, con il canto del Salmo 103 [104], proprio dell'ufficiatura notturna di Pentecoste, si celebra lo splendore della creazione; al v. 30 si ispira la celebre antifona: «Manda il tuo Spirito: tutto sarà ricreato, e rinnoverai la faccia della terra, alleluia»; nella sezione sono da rilevare le *Litanie dello Spirito Santo* che, a guisa di canto processionale, accompagnano il passaggio

Ex parte Ordinis Nihil Obstat
quominus imprimatur liber cui titulus

VEGLIA DI PENTECOSTE

Romae, 31 maii 2000,
Festum Visitationis B.V. Mariae

fr. Hubert M. Moons
Prior Generalis Ordinis Servorum Mariae

fr. Reinhold M. Bodner
Secretarius Ordinis

della comunità culturale dal chiostro alla chiesa, dove, al canto dell'antichissimo inno *Cristo, luce radiosa*, si accende il cero pasquale.

La *seconda sezione* è una prolungata Liturgia della Parola, le cui letture sono proposte dal Lezionario per la messa vegiliare di Pentecoste.

La *terza sezione* è memoria del sacramento della confermazione. La tradizione ecclesiale, fin dall'antichità, ha collegato l'evento pentecostale con il secondo sacramento dell'iniziazione cristiana, la cresima, unzione santa che rende conforme il discepolo a Cristo maestro, Sacerdote e re; memoria di unguenti e profumi preziosi; memoria che diviene implorazione intensa perché lo Spirito discenda nuovamente sulla Chiesa.

La *quarta sezione* consiste nella celebrazione dell'Eucaristia, punto culminante della Veglia. Lo Spirito che scese sulla Vergine a Nazaret per formare dal suo grembo verginale Gesù, il Verbo incarnato, scende sulle oblate per trasformarle nel corpo e nel sangue di Cristo, vero nostro cibo e vera nostra bevanda (cf. Gv 6, 55). Nel rito eucaristico lo Spirito viene ancora invocato perché, scendendo sulla comunità celebrante, faccia di tutte le sue membra «un solo corpo e un solo spirito» (Prece eucaristica III).

La *quinta sezione* consiste in un saluto alla Vergine. Maria fu presente nel Cenacolo di Gerusalemme quale madre di Gesù e madre della Chiesa: proprio nel Cenacolo ella iniziò la missione materna che, pochi giorni prima, il figlio morente le aveva affidato. La Madre di Gesù è stata pure presente nella celebrazione stessa della Veglia: presenza accanto a quella di Cristo, il sommo Sacerdote, il solo Mediatore; presenza orante che con supplice voce ha implorato dal Padre e dal Figlio la discesa dello Spirito sulla Chiesa, sull'umanità, sul mondo.

Nel saluto alla Vergine si congiungono il gemito dello Spirito, la limpida eco dei gaudi pasquali, la voce riconoscente della comunità ecclesiale.

C = Celebrante

D = Diacono

T = Tutti

INTRODUZIONE

1. Fattasi notte, all'ora stabilita, si accende nel chiostro un grande fuoco, ricordo della fiamma che accompagnò la teofania dello Spirito (cf. At 2,3); il fuoco dovrà restare acceso durante tutta la prima parte della celebrazione. La comunità monastica e i fedeli si dispongono attorno ad esso.

2. Il sacerdote saluta l'assemblea nel modo consueto, oppure dicendo:

C. Lo Spirito di Cristo risorto,
Spirito di verità e di vita,
sia con tutti voi.

T. E con il tuo spirito.

3. Il sacerdote introduce la Veglia con queste o altre simili parole:

C. Fratelli e sorelle,
siamo giunti al compimento della Pasqua:
durante sette settimane,
rinnovati nello spirito, immersi nella gioia,
abbiamo celebrato la risurrezione di Cristo;
ora, vegliando, ci disponiamo a celebrare
il mistero della Pentecoste:
discesa dello Spirito vivificante
sulla comunità messianica,
dono del Risorto alla Sposa,
inizio della missione della Chiesa.
Rivivremo l'evento del Cinquantesimo Giorno,
nella contemplazione del fuoco;
nella lode della nuova creazione;
nell'ascolto prolungato della Parola profetica;
nella memoria del sacramento della Confermazione;
nell'offerta del pane e del vino,
su cui si posa lo Spirito;
nella venerazione di santa Maria,
la Vergine orante in attesa del Paraclito.

I. IL SEGNO DEL FUOCO E LA GLORIA DELLA CREAZIONE

Inno

4. La celebrazione si apre con il canto di un inno che celebri lo Spirito e il simbolo del fuoco, come il seguente:

Vieni, o Spirito Santo

T.: D.M. Turoldo

M.: A. Martorell

Andantino *mf*

Vie-ni,_o Spi - ri - to del cie - lo,
 man-da_un rag - gio di tua Lu - ce,
 man-da_il fuo-co cre - a - to - re.____
 (Ad libitum)
 A - men.

Vieni, o Spirito del cielo,
 manda un raggio di tua luce,
 manda il fuoco creatore.

Misterioso cuor del mondo,
 o bellezza salvatrice,
 vieni, dono della vita.

Tu sei il vento sugli abissi,
 tu il respiro al primo Adamo,
 ornamento a tutto il cielo.

Vieni, luce della luce,
 delle cose tu rivela,
 la segreta loro essenza.

Concezione germinale
 della terra e di ogni uomo,
 gloria intatta della Vergine.

Tu sei il fuoco del rovetto,
 sei la voce dei profeti,
 sei parola del futuro.

Vieni a fare della terra
 una nuova creazione,
 del Signore un solo tempio.

O tu Dio in Dio amore,
 tu la luce del mistero,
 tu la vita di ogni vita. Amen.

Inno alternativo:

Luce gioconda

T.: D.M. Turoldo

M.: I. Passoni - Edizioni Carrara

Luce gioconda, o luce sublime,
 globo di fuoco da un trono di fuoco
 emani e scendi su tutti i discepoli!

I cuori inondi e sciogli le lingue,
 e della lingua del cuore dei sensi
 tutti gli accenti ci inviti a fondere.

Fonte di gioia, o luce soave,
 vieni e ispira le nostre parole,
 tutte le menti rinnova e illumina.

Vieni e purifica i sensi malati,
 nulla di amaro, veleno nessuno
 resista più alla tua presenza.

Fonte di doni e dono tu stesso,
di nostra vita la sola ricchezza,
l'anima sciogli in lodi e danze.

Noi ti cantiamo con libero cuore,
tue creature ora nate alla grazia,
un tempo figli dell'ira mortale.

Fonte tu sei di amore e pietà,
pietà e amore diffondi sul mondo,
mondaci tutti dai nostri peccati.

E sulle bocche fioriscano i suoni,
le nostre lingue intreccino canti
nel celebrare i tuoi prodigi.

A quanti sono rinati dall'alto,
a queste nuove creature di Cristo
dona la fede perfetta e la gioia. Amen.

Preghiera sul fuoco

5. Al termine dell'inno, il diacono o, in sua mancanza, lo stesso celebrante, invita l'assemblea alla preghiera con queste parole o altre simili:

D. Contempliamo, fratelli e sorelle,
questa fiamma viva
e lodiamo Dio per le meraviglie di grazia
che, nel segno del fuoco,
ha operato per la salvezza dell'uomo.

All'invito del diacono segue la «preghiera sul fuoco», articolata in due momenti:

- contemplazione silenziosa del fuoco;
- lode: acclamazioni e invocazioni spontanee, aventi come motivo conduttore il segno del fuoco, ispirate prevalentemente alla Sacra Scrittura.

Cantico della creazione

6. Finita la preghiera tutti siedono. Poi si canta il Salmo 103, proprio dell'ufficiatura notturna della solennità di Pentecoste, che celebra lo splendore della creazione. Nel soffio creatore e vivificante la Chiesa riconosce lo Spirito Santo che «rinnova la faccia della terra» (v. 30).

I ant. Lo Spirito soffia dove vuole
e non sai da dove venga e dove vada;
ma noi udiamo la sua voce, alleluia.

Andantino *mf* *>* 3 M.: A. Martorell

Lo Spi-ri - to sof - fia do - ve vuo - le
e non sai da do - ve ven - ga_e do - ve
va - da: ma noi u - dia - mo la sua
vo - ce, al - le - lu - ia.

Salmo 103

I (1-12)

Flexa

Benedici il Signore, anima † mi - a,*
Signore, mio Dio, quanto sei gran - de!

Benedici il Signore, anima mia, *
 Signore, mio Dio, quanto sei grande!

Rivestito di maestà e di splendore, *
 avvolto di luce come di un manto.

Tu stendi il cielo come una tenda, *
 costruisci sulle acque la tua dimora,

fai delle nubi il tuo carro, *
 cammini sulle ali del vento;

fai dei venti i tuoi messaggeri, *
 delle fiamme guizzanti i tuoi ministri.

Hai fondato la terra sulle sue basi, *
 mai potrà vacillare.

L'oceano l'avvolgeva come un manto, *
 le acque coprivano le montagne.

Alla tua minaccia sono fuggite, *
 al fragore del tuo tuono hanno tremato.

Emergono i monti, scendono le valli, *
 al luogo che hai loro assegnato.

Hai posto un limite alle acque: †
 non lo passeranno, *
 non torneranno a coprire la terra.

Fai scaturire le sorgenti nelle valli *
 e scorrono tra i monti;

ne bevono tutte le bestie selvatiche *
 e gli ònagri estinguono la loro sete.

Al di sopra dimorano gli uccelli del cielo, *
 cantano tra le fronde.

1 ant. Lo Spirito soffia dove vuole
 e non sai da dove venga e dove vada;
 ma noi udiamo la sua voce, alleluia.

2 ant. Fragore di tuono, vento impetuoso,
 lo Spirito Santo venne dal cielo, alleluia.

Vivace energico

Fra - go - re di tuo - no, ven - to im - pe -
 tuo - so, lo Spi - ri - to San - to
 ven - ne dal cie - lo, al - le - lu - ia.

II (13-23)

flexa

Dalle tue alte dimore irrighi i † mon - ti,*
 con il frutto delle tue opere sazi la ter - ra.

Dalle tue alte dimore irrighi i monti, *
 con il frutto delle tue opere sazi la terra.

Fai crescere il fieno per gli armenti †
 e l'erba al servizio dell'uomo, *
 perché tragga alimento dalla terra:

il vino che allietta il cuore dell'uomo; †
 l'olio che fa brillare il suo volto *
 e il pane che sostiene il suo vigore.

Si saziano gli alberi del Signore, *
 i cedri del Libano da lui piantati.

Là gli uccelli fanno il loro nido *
 e la cicogna sui cipressi ha la sua casa.

Per i camosci sono le alte montagne, *
 le rocce sono rifugio per gli iraci.

Per segnare le stagioni hai fatto la luna *
 e il sole che conosce il suo tramonto.

Stendi le tenebre e viene la notte *
 e vagano tutte le bestie della foresta;

ruggiscono i leoncelli in cerca di preda *
 e chiedono a Dio il loro cibo.

Sorge il sole, si ritirano *
 e si accovacciano nelle tane.

Allora l'uomo esce al suo lavoro, *
 per la sua fatica fino a sera.

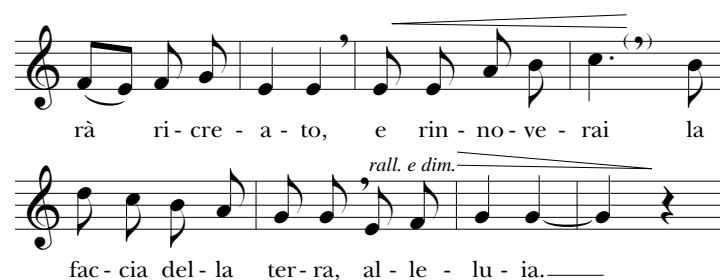
2 ant. Fragore di tuono, vento impetuoso,
 lo Spirito Santo venne dal cielo, alleluia.

3 ant. Mandà il tuo Spirito: tutto sarà ricreato,
 e rinnoverai la faccia della terra, alleluia.

Maestoso, sereno



Man - da il tuo Spi - ri - to: tut - to sa -



rà ri-cre - a - to, e rin - no - ve - rai la
 fac - cia del - la ter - ra, al - le - lu - ia. —

III (24-35)



Quanto sono grandi, Signore, le tue opere! †
 Tutto hai fatto con saggezza,*
 la terra è piena delle tue crea- tu - re.

Quanto sono grandi, Signore, le tue opere! †
 Tutto hai fatto con saggezza, *
 la terra è piena delle tue creature.

Ecco il mare spazioso e vasto: †
 lì guizzano senza numero *
 animali piccoli e grandi.

Lo solcano le navi, *
 il Leviatàn che hai plasmato perché in esso si diverta.

Tutti da te aspettano *
che tu dia loro il cibo in tempo opportuno.

Tu lo provvedi, essi lo raccolgono, *
tu apri la mano, si saziano di beni.

Se nascondi il tuo volto, vengono meno, †
togli loro il respiro, muoiono *
e ritornano nella polvere.

Mandi il tuo spirito, sono creati, *
e rinnovi la faccia della terra.

La gloria del Signore sia per sempre; *
gioisca il Signore delle sue opere.

Egli guarda la terra e la fa sussultare, *
tocca i monti ed essi fumano.

Voglio cantare al Signore finché ho vita, *
cantare al mio Dio finché esisto.

A lui sia gradito il mio canto; *
la mia gioia è nel Signore.

Scompaiano i peccatori dalla terra †
e più non esistano gli empi. *
Benedici il Signore, anima mia.

3 ant. Manda il tuo Spirito: tutto sarà ricreato,
e rinnoverai la faccia della terra, alleluia.

Orazione

7. Al termine del canto del Salmo 103 tutti si alzano. Il celebrante dice la seguente orazione:

C. Preghiamo.

Padre, Signore della luce e della vita,
che nello splendore della creazione

riveli la tua potenza e la tua gloria,
fa' zampillare nei nostri cuori
la sorgente viva del tuo Spirito;
apri la tua mano e saziaci dei tuoi beni;
ravviva nei nostri volti la luce della sacra unzione,
sostieni il nostro vigore con il pane della vita
e donaci di sperimentare
la sobria ebbrezza dello Spirito.
Per Cristo nostro Signore.

T. Amen.

Verso la chiesa

8. Terminata l'orazione, il diacono prende dal fuoco alcune braci e prepara il turibolo. Dallo stesso fuoco il celebrante accende un lume con il quale accenderà il cero pasquale. Per dare l'avvio alla processione, il diacono, se è opportuno, dice queste o altre simili parole:

D. Avviamoci con gioia
al cenacolo della Chiesa.

Aprè la processione il turiferario e la chiude il sacerdote. Durante il percorso si cantano le Litanie dello Spirito Santo o altro canto adatto.

Litanie dello Spirito Santo

M.: F. Rigobello

Padre, sorgente della vita,
abbipietà di noi

Figlio, sapien- za in - cre - a ta,
 ab - bi pie - tà di no - i
 Spirito, e - ter - no a - mo - re,
 ab - bi pie - tà di no - i

Padre, sorgente della vita, abbi pietà di noi
 Figlio, sapienza increata,
 Spirito, eterno amore,

Spirito che pro - ce - di dal Pa - dre,
 en - tra nei no - stri cuo - ri
 Spirito che ri - po - si nel Fi - glio,
 en - tra nei no - stri cuo - ri

Spirito che unisci il Pa - dre e il Fi - glio
 en - tra nei no - stri cuo - ri

Spirito che procedi dal Padre, entra nei nostri cuori
 Spirito che riposi nel Figlio,
 Spirito che unisci il Padre e il Figlio,

Spirito di sapienza e di scienza,
 Spirito di consiglio e di forza,
 Spirito di pietà e di intelletto,

Spirito di luce e di vita,
 Spirito di verità e di amore,
 Spirito di santità e di gioia,

Spirito della creazione,
 Spirito dell'incarnazione,
 Spirito della Pasqua,

Spirito che adombri la Vergine,
 Spirito che fecondi la Chiesa,
 Spirito che riempi l'Universo,

Spirito di consolazione,
 Spirito di perdono,
 Spirito di pace e di mitezza,

Spirito di comunione,
 Spirito di bellezza,
 Spirito di profezia,

Al-
ba del-la Chie-sa,
en - tra nei no - stri cuo - ri

Balsa-
mo del-la Chie-sa,
en - tra nei no - stri cuo - ri

Pa-
ce del-la Chie-sa,
en - tra nei no - stri cuo - ri

Gui-
da del-la Chie-sa,
en - tra nei no - stri cuo - ri

Alba della Chiesa,
Balsamo della Chiesa,
Pace della Chiesa,
Guida della Chiesa,

entra nei nostri cuori

Respiro dell'universo,
Armonia del cosmo,
Energia del mondo,
Gemito del creato,

Fonte d'acqua viva,
Rugiada di grazia,
Pioggia di fuoco,
Sorgente dei carismi,

Soffio vitale,
Vento impetuoso,
Aura leggera,
Voce del silenzio,

Dono del Padre,
Ospite dell'anima,
Luce dei cuori,
Canto della Sposa,

Sigillo della rivelazione,
Vincolo di unità,
Germe di immortalità,
Luce dell'eterna gloria.

Accensione del cero pasquale

9. Giunti alla chiesa, che è illuminata sobriamente, si interrompe il canto delle Litanie. Il sacerdote si reca dinanzi al cero pasquale, lo accende e quindi lo incensa. Frattanto si canta l'inno «Cristo, luce radiosa» o altro canto adatto.

Cristo, luce radiosa

Maestoso con gioia

M.: L. Lasagna

Cri-sto, lu-ce ra - dio-sa del-la glo-ria di -
 vi - na del - l'e - ter - no, san-to be-a-to
 Pa-dre, nel-la not-te pro - fon-da,
 men-tre taccion le co-se, — noi in-neg-gia-mo al
 Pa-dre, al Fi-glio_e al-lo Spi-ri-to. E'
 giu-sto che_a te giun-ga_in o-gni tem-po la
 lo-de da vo-ci, pu-re, Fi-glio di

Di - o, che dai la vi - ta. Per
 que-sto l'u - ni - ver-so ti glo - ri - fi - ca.
 Al - le - lu - ia, al - le - lu - ia.

(assemblea)

Cristo, luce radiosa
 della gloria divina
 dell'eterno, santo, beato Padre.

(solisti)

Nella notte profonda,
 mentre taccion le cose,
 noi inneggiamo al Padre, al Figlio e allo Spirito.

(assemblea)

È giusto che a te giunga in ogni tempo
 la lode da voci pure,
 Figlio di Dio, che dai la vita.
 Per questo l'universo ti glorifica.
 Alleluia, alleluia!

II. LITURGIA DELLA PAROLA

10. Al termine dell'inno tutti siedono. Prima di iniziare la lettura della Parola di Dio, il sacerdote rivolge all'assemblea questa esortazione o altra simile.

C. Fratelli e sorelle,
 lo Spirito che ha parlato per mezzo dei Profeti
 e che, secondo la promessa di Gesù,
 guida la Chiesa alla conoscenza piena della verità,
 parla a noi questa notte
 per mezzo delle divine Scritture.
 Ascoltiamone la voce:
 Egli ci annuncia ciò che ha udito
 dal Padre e dal Figlio.

11. Ha quindi inizio la lettura. Il lettore si reca all'ambone e proclama la prima lettura. Quindi il salmista o cantore esegue il salmo; l'assemblea risponde con il ritornello. Poi tutti si alzano: il sacerdote invita alla preghiera dicendo: «Preghiamo» e tutti pregano per un po' di tempo in silenzio, il sacerdote conclude con l'orazione. Il salmo responsoriale può essere sostituito con una pausa di sacro silenzio; in questo caso si tralascia la pausa di silenzio dopo il «Preghiamo».

Prima lettura

12. Genesi 11, 1-9. La confusione delle lingue. «Fu chiamata Babele, perché si confuse la lingua di tutta la terra» (v. 9).

L. Dal Libro della Genesi 11, 1-9
 Tutta la terra aveva una sola lingua e le stesse parole. Emigrando dall'oriente gli uomini capitarono in una pianura del paese di Sennaar e vi si stabilirono. Si dissero l'un l'altro: «Venite, facciamoci mattoni e cuociamoli al fuoco». Il mattone servì loro da pietra e il bitume da cemento.

Poi dissero: «Venite, costruiamoci una città e una torre, la cui cima tocchi il cielo e facciamoci un nome, per non disperderci su tutta la terra».

Ma il Signore scese a vedere la città e la torre che gli uomini stavano costruendo. Il Signore disse: «Ecco, essi sono un solo popolo e hanno tutti una lingua sola, questo è l'inizio della loro opera e ora quanto avranno in progetto di fare non sarà loro impossibile. Scendiamo dunque e confondiamo la loro lingua, perché non comprendano più l'uno la lingua dell'altro».

Il Signore li disperse di là su tutta la terra ed essi cessarono di costruire la città. Per questo la si chiamò Babele, perché là il Signore confuse la lingua di tutta la terra e di là il Signore li disperse su tutta la terra.
 Parola di Dio.

Salmo responsoriale

(dal Salmo 32)

Rit. Su tutti i popoli regna il Signore.

M.: A. Martorell

Maestoso, solenne (in 2)

Rit. Su tut-ti_i po-po-li re-gna_il Si-gno - re.

Strofe

Il Signore annulla i disegni delle na- zioni,
 rende vani i progetti dei popoli.

Ma il piano del Signore sussiste per sempre,
i pensieri del suo cuore per tutte le genera- zioni.

Il Signore annulla i disegni delle nazioni,
rende vani i progetti dei popoli.
Ma il piano del Signore sussiste per sempre,
i pensieri del suo cuore per tutte le generazioni. *Rit.*

Beata la nazione il cui Dio è il Signore,
il popolo che si è scelto come erede.
Il Signore guarda dal cielo,
egli vede tutti gli uomini. *Rit.*

Dal luogo della sua dimora
scruta tutti gli abitanti della terra,
lui che, solo, ha plasmato il loro cuore
e comprende tutte le loro opere. *Rit.*

Orazione

C. Preghiamo.

O Dio, che nel giorno della Pentecoste
hai riunito in un'unica Chiesa
i popoli dispersi sulla terra,
fa' che, per l'azione del tuo santo Spirito,
tutte le genti diano gloria al tuo nome
con la professione della stessa fede
e la partecipazione agli stessi sacramenti.
Per Cristo nostro Signore.

T. Amen.

Seconda lettura

13. Esodo 19, 3-8.16-20. L'Alleanza del Sinai: «Il Signore discese sul monte Sinai» (v. 20).

L. Dal libro dell'Esodo 19, 3-8.16-20

In quei giorni, Mosè salì verso Dio e il Signore lo chiamò dal monte, dicendo: «Questo dirai alla casa di Giacobbe e annunzierai agli Israeliti: Voi stessi avete visto ciò che io ho fatto all'Egitto e come ho sollevato voi su ali di aquile e vi ho fatti venire fino a me. Ora, se vorrete ascoltare la mia voce e custodirete la mia alleanza, voi sarete per me la proprietà tra tutti i popoli, perché mia è tutta la terra! Voi sarete per me un regno di sacerdoti e una nazione santa. Queste parole dirai agli Israeliti».

Mosè andò, convocò gli anziani del popolo e riferì loro tutte queste parole, come gli aveva ordinato il Signore. Tutto il popolo rispose insieme e disse: «Quanto il Signore ha detto, noi lo faremo!».

Ed ecco al terzo giorno, sul far del mattino, vi furono tuoni, lampi, una nube densa sul monte e un suono fortissimo di tromba: tutto il popolo che era nell'accampamento fu scosso da tremore.

Allora Mosè fece uscire il popolo dall'accampamento incontro a Dio. Essi stettero in piedi alle falde del monte.

Il monte Sinai era tutto fumante, perché su di esso era sceso il Signore nel fuoco e il suo fumo saliva come il fumo di una fornace: tutto il monte tremava molto. Il suono della tromba diventava sempre più intenso: Mosè parlava e Dio gli rispondeva con voce di tuono.

Il Signore scese dunque sul monte Sinai, sulla vetta del monte, e il Signore chiamò Mosè sulla vetta del monte.

Parola di Dio.

Salmo responsoriale

(dal Salmo 102)

Rit. La grazia del Signore è su quanti lo temono.

Lento con fiducia M.: A. Martorell

Rit. La gra-zia del Si-gno-re è su
quan-ti lo te-mo-no.

Strofe

Benedici il Signore, anima mia,
quanto è in me benedica il suo santo nome.
Benedici il Signore, anima mia,
non dimenticare tanti suoi benefi-
fici.

Benedici il Signore, anima mia,
quanto è in me benedica il suo santo nome.
Benedici il Signore, anima mia,
non dimenticare tanti suoi benefici. *Rit.*

Egli perdona tutte le tue colpe,
guarisce tutte le tue malattie;
salva dalla fossa la tua vita,
ti corona di grazia e di misericordia. *Rit.*

Il Signore agisce con giustizia
e con diritto verso tutti gli oppressi.
Ha rivelato a Mosè le sue vie,
ai figli d'Israele le sue opere. *Rit.*

La grazia del Signore è da sempre, †
dura in eterno per quanti lo temono;
la sua giustizia per i figli dei figli,
per quanti custodiscono la sua alleanza
e ricordano di osservare i suoi precetti. *Rit.*

Orazione

C. Preghiamo.

O Dio onnipotente,
nell'alleanza del Sinai
hai prefigurato la nuova ed eterna alleanza,
sancita nel sangue di Cristo,
nostro mediatore e fratello:
fa' che, rinnovati dai sacramenti pasquali,
siamo fedeli alla nuova Legge,
scritta dallo Spirito nei nostri cuori.
Per Cristo nostro Signore.

T. Amen.

Terza lettura

14. Ezechiele 37, 1-14. Visione delle ossa aride: «Ossa inaridite, infonderò in voi lo Spirito, e rivivrete» (v. 14).

L. Dal libro del profeta Ezechiele 37, 1-14

In quei giorni, la mano del Signore fu sopra di me e il Signore mi portò fuori in spirito e mi depose nella pianura che era piena di ossa; mi fece passare tutt'intorno accanto ad esse. Vidi che erano in grandissima quantità sulla distesa della valle e tutte inaridite.

Mi disse: «Figlio dell'uomo, potranno queste ossa rivivere?». Io risposi: «Signore Dio, tu lo sai».

Egli mi replicò: «Profetizza su queste ossa e annunzia loro: Ossa inaridite, udite la parola del Signore.

Dice il Signore Dio a queste ossa: Ecco, io faccio entrare in voi lo spirito e rivivrete. Metterò su di voi i nervi e farò crescere su di voi la carne, su di voi stenderò la pelle e infonderò in voi lo spirito e rivivrete: saprete che io sono il Signore».

Io profetizzai come mi era stato ordinato; mentre io profetizzavo, sentii un rumore e vidi un movimento fra le ossa, che si accostavano l'uno all'altro, ciascuno al suo corrispondente. Guardai ed ecco sopra di esse i nervi, la carne cresceva e la pelle le ricopriva, ma non c'era spirito in loro.

Egli aggiunse: «Profetizza allo spirito, profetizza figlio dell'uomo e annunzia allo spirito: Dice il Signore Dio: Spirito, vieni dai quattro venti e soffia su questi morti, perché rivivano».

Io profetizzai come mi aveva comandato e lo spirito entrò in essi e ritornarono in vita e si alzarono in piedi; erano un esercito grande, sterminato.

Mi disse: «Figlio dell'uomo, queste ossa sono tutta la

gente d'Israele. Ecco, essi vanno dicendo: Le nostre ossa sono inaridite, la nostra speranza è svanita, noi siamo perduti. Perciò profetizza e annunzia loro: Dice il Signore Dio: Ecco, io apro i vostri sepolcri, vi risuscito dalle vostre tombe, o popolo mio, e vi riconduco nel paese d'Israele. Riconoscerete che io sono il Signore, quando aprirò le vostre tombe e vi risusciterò dai vostri sepolcri, o popolo mio. Farò entrare in voi il mio spirito e rivivrete; vi farò riposare nel vostro paese; saprete che io sono il Signore. L'ho detto e lo farò».

Parola di Dio.

Salmo responsoriale

(dal Salmo 50)

Rit. Rinnovami, Signore, con la tua grazia.

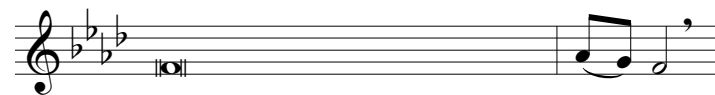


Rit. Rin - no - va - mi, Si - gno - re,

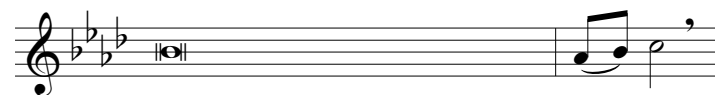


con la tua gra - zia. ———

Strofe



Pietà di me, o Dio, secondo la tua miseri - cor - dia;



nella tua grande bontà cancella il mio pec - ca - to.

Lavami da tutte le mie col - pe
mondami dal mio pec- ca - to.

Pietà di me, o Dio, secondo la tua misericordia;
nella tua grande bontà cancella il mio peccato.
Lavami da tutte le mie colpe,
mondami dal mio peccato. *Rit.*

Tu vuoi, o Dio, la sincerità di cuore
e nell'intimo m'insegna la sapienza.
Purificami con issopo e sarò mondo;
lavami e sarò più bianco della neve. *Rit.*

Crea in me, o Dio, un cuore puro,
rinnova in me uno spirito saldo.
Non respingermi dalla tua presenza
e non privarmi del tuo santo spirito. *Rit.*

Rendimi la gioia di essere salvato,
sostieni in me un animo generoso.
Signore, apri le mie labbra
e la mia bocca proclami la tua lode. *Rit.*

Orazione

C. Preghiamo.

Dio, nostro Padre,
nella tua grande misericordia,
hai infuso nei nostri cuori il tuo Spirito,
perché, risorti dalla morte del peccato,

viviamo in Cristo la vita nuova;
concedici di essere fedeli ai doni del tuo amore
e di attendere con perseveranza
la redenzione del nostro corpo.
Per Cristo nostro Signore.

T. Amen.

Quarta lettura

15. Gioele 2, 28-32. Effusione escatologica dello Spirito: «Io effonderò il mio Spirito sopra ogni uomo» (v. 28).

L. Dal libro del profeta Gioele 2, 28-32 (ebr 3, 1-5)

Così dice il Signore:
«Io effonderò il mio spirito
sopra ogni uomo
e diverranno profeti i vostri figli e le vostre figlie;
i vostri anziani faranno sogni,
i vostri giovani avranno visioni.
Anche sopra gli schiavi e sulle schiave,
in quei giorni,
effonderò il mio spirito.

Farò prodigi nel cielo e sulla terra,
sangue e fuoco e colonne di fumo.
Il sole si cambierà in tenebre
e la luna in sangue,
prima che venga il giorno del Signore,
grande e terribile.

Chiunque invocherà il nome del Signore
sarà salvato,
poiché sul monte Sion e in Gerusalemme
vi sarà la salvezza, come ha detto il Signore,
anche per i superstiti che il Signore avrà chiamati»
Parola di Dio.

Salmo responsoriale

(dal Salmo 103)

*Rit. Manda il tuo Spirito, Signore,
e rinnova la faccia della terra.*

Sciolto, ritmico



Rit. Man-da il tuo Spi-ri-to, Si - gno-re, e rin -

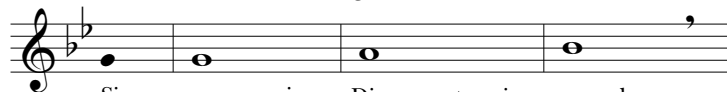


no-va la fac - cia del - la ter - ra.

Strofe



Bene- dici il Si- gnore, anima mia



Si- gnore, mio Dio, quanto sei grande



Rive- stito di mae- stà e di splen- dore,



av- volto di luce come di un manto.

Benedici il Signore, anima mia:
Signore, mio Dio, quanto sei grande!
Rivestito di maestà e di splendore,
avvolto di luce come di un manto. *Rit.*

Quanto sono grandi, Signore, le tue opere!
Tutto hai fatto con saggezza,
la terra è piena delle tue creature.
Benedici il Signore, anima mia! *Rit.*

Tutti da te aspettano
che dia loro il cibo in tempo opportuno.
Tu lo provvedi, essi lo raccolgono,
tu apri la mano, si saziano di beni. *Rit.*

Se togli loro lo spirito, muoiono
e ritornano nella loro polvere.
Mandi il tuo spirito, sono creati,
e rinnovi la faccia della terra. *Rit.*

Orazione

C. Preghiamo.

O Dio che santifichi la tua Chiesa
in ogni popolo e nazione,
diffondi i doni dello Spirito Santo
sino ai confini della terra,
e continua oggi, nella comunità dei credenti,
i prodigi che hai operato
agli inizi della predicazione del Vangelo.
Per Cristo nostro Signore.

T. Amen.

16. Dopo la lettura del profeta Gioele con il salmo responsoriale e l'orazione corrispondente, si rende più intensa l'illuminazione dell'aula ecclesiale, il sacerdote intona l'inno «Gloria a Dio nell'alto dei cieli», che viene cantato da tutta l'assemblea.

Gloria

17. Finito l'inno, il sacerdote dice la colletta della Messa della Vigilia.

Colletta

C. Preghiamo.

Dio onnipotente ed eterno,
che hai racchiuso la celebrazione della Pasqua
nel tempo sacro dei cinquanta giorni,
rinnova il prodigio della Pentecoste:
fa' che i popoli dispersi si raccolgano insieme
e le diverse lingue si uniscano
a proclamare la gloria del tuo nome.
Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio,
che è Dio,
e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo,
per tutti i secoli dei secoli.

T. Amen.

Epistola

18. Romani 8, 22-27. «Lo Spirito intercede per noi con gemiti inespri-
mibili» (v. 26).

L. Dalla Lettera di san Paolo apostolo ai Romani
8, 22-27

Fratelli, sappiamo bene che tutta la creazione geme e
soffre fino ad oggi nelle doglie del parto; essa non è
la sola, ma anche noi, che possediamo le primizie
dello Spirito, gemiamo interiormente aspettando l'a-
dozione a figli, la redenzione del nostro corpo. Poi-
ché nella speranza noi siamo stati salvati.

Ora, ciò che si spera, se visto, non è più speranza;
infatti, ciò che uno già vede, come potrebbe ancora
sperarlo? Ma se speriamo quello che non vediamo,
lo attendiamo con perseveranza.

Allo stesso modo anche lo Spirito viene in aiuto alla

nostra debolezza, perché nemmeno sappiamo che
cosa sia conveniente domandare, ma lo Spirito stes-
so intercede con insistenza per noi, con gemiti in-
espri- mibili; e colui che scruta i cuori sa quali sono i
desideri dello Spirito poiché egli intercede per i cre-
denti secondo i disegni di Dio.

Parola di Dio.

Canto al Vangelo

R. Alleluia, alleluia.

Vivo con gioia

Al - le lu - ia, al - le lu - ia,
al - le - lu - ia.

Versetto

Vieni, Santo Spirito, riempi i cuori dei tuoi fe- deli
e accendi in essi il fuo- co del tuo_a - mo - re.

Vieni, Santo Spirito,
riempi i cuori dei tuoi fedeli
e accendi in essi il fuoco del tuo amore.

Vangelo

19. Giovanni 7, 37-39. «Sgorgheranno fiumi di acqua viva» (v. 38).

D. Dal vangelo secondo Giovanni 7, 37-39

Nell'ultimo giorno, il grande giorno della festa, Gesù levatosi in piedi esclamò ad alta voce: «Chi ha sete venga a me e beva. Chi crede in me, come dice la Scrittura, fiumi di acqua viva sgorgheranno dal suo seno».

Questo egli disse riferendosi allo Spirito che avrebbero ricevuto i credenti in lui: infatti non c'era ancora lo Spirito, perché Gesù non era stato ancora glorificato.

Parola del Signore.

20. Subito dopo il Vangelo, il sacerdote pronunzia l'omelia.

III. MEMORIA DEL SACRAMENTO DELLA CONFERMAZIONE

Preparazione dell'altare

21. Terminata l'omelia, ha luogo la preparazione dell'altare. Due sorelle si recano all'altare e cospargono la mensa di petali di rosa o di altro fiore purpureo. Poi si dispongono sull'altare sette ceri (o sette lucerne) per ricordare sia le sette lampade che ardono davanti al trono, simbolo dei sette Spiriti di Dio (cf. Ap 4, 5), sia le lingue di fuoco della Pentecoste. Al centro dell'altare si colloca il braciere dei profumi.

Monizione

22. Poi il sacerdote si alza e rivolge ai fedeli questa esortazione o altra simile:

C. Fratelli e sorelle,
nella notte santa di Pasqua
abbiamo rinnovato le promesse battesimali.
In questa notte di Pentecoste
ricordiamo il sacramento della Confermazione,
dono del Padre ai suoi figli,
sigillo che ha confermato il nostro impegno cristiano,
pienezza dello Spirito di Cristo,
che ci ha resi testimoni e annunziatori del Regno.

Invocazione dello Spirito

23. Il sacerdote si reca all'altare, accende i sette ceri e versa gli aromi nel braciere. Frattanto si canta la seguente antifona o altro canto adatto:

Moderato con espressione

Con - fer - ma_o Di - o,
quel - lo che_hai com - piu - to_in no - i per -
mez - zo del - la tu - a Chie - sa
nuo - va Ge - ru - sa - lem - me.

Conferma, o Dio,
quello che hai compiuto in noi
per mezzo della tua Chiesa, nuova Gerusalemme.

24. Se le circostanze lo consentono, i fedeli si dispongono attorno all'altare. Alla supplica del sacerdote, l'assemblea risponde cantando un versetto di invocazione.

- C. Spirito increato,
forza primordiale dell'universo,
potenza santificatrice della Chiesa,
vieni,
feconda il nostro essere con il germe divino,
rallegra la Città di Dio con i tuoi sette santi doni.

T. Vieni, Spirito Santo!

Invocando, solenne



- C. Spirito rinnovatore,
nube gravida di fecondante rugiada,
colonna luminosa di purificante fuoco,
vieni,
lava le macchie della colpa,
illumina i cuori con la luce della grazia.
- T. Vieni, Spirito Santo!
- C. Spirito di sapienza,
voce dei profeti,
murmure divino,
vieni,
parla nell'intimo del nostro cuore
e guida la Chiesa alla piena conoscenza della Verità.
- T. Vieni, Spirito Santo!
- C. Spirito consolatore,
fortezza dei deboli,

gioia degli afflitti,
vieni,
rinvigorisci le membra stanche,
restituisci la letizia ai cuori affranti.

T. Vieni, Spirito Santo!

- C. Spirito di vita,
soffio di amore,
energia scaturita dalla Croce,
vieni,
anima e feconda la Chiesa,
gonfia le sue vele.

T. Vieni, Spirito Santo!

- C. Spirito del Padre e del Figlio,
disceso sulla Vergine,
donato agli Apostoli,
effuso sulla Chiesa,
vieni,
svelaci il volto del Padre,
manifestaci la sapienza del Figlio,
stabilisci in noi la tua dimora.

T. Vieni, Spirito Santo!

- C. Spirito di pace,
sorgente di concordia,
vincolo di eterno amore,
vieni,
riconcilia i figli con il Padre,
rinsalda la nostra amicizia fraterna,
ricomponi l'unità della Chiesa.

T. Vieni, Spirito Santo!

- C. Spirito del Battesimo,
T. restaura in noi l'immagine di Cristo.
- C. Spirito della Cresima,
T. conferma la Chiesa nel tuo amore.
- C. Spirito dell'Eucaristia,
T. consumaci nell'unità.
- C. Spirito della Penitenza,
T. converti i nostri cuori.
- C. Spirito della santa Unzione,
T. deponi in noi il germe della futura risurrezione.
- C. Spirito del sacerdozio,
T. rendici veri adoratori del Padre.
- C. Spirito del santo Vincolo,
T. Santifica la Chiesa, sposa di Cristo.

25. Al termine della supplica, il diacono dice:

- D. Inginocchiamoci,
e preghiamo in silenzio.

Tutti si inginocchiano. Dopo la preghiera silenziosa, il sacerdote si alza e dice la seguente orazione:

- C. Padre,
conferma l'evento di grazia
che hai compiuto in questi tuoi figli
con il sacramento della Cresima:
custodisci nei loro cuori
i doni del tuo Santo Spirito,
perché siano fedeli custodi della tua Parola
e coraggiosi testimoni
di Cristo crocifisso e risorto.
Egli vive e regna nei secoli dei secoli.

- R. Amen.

Tutti si alzano e, se è il caso, ritornano ai loro posti.

26. In questa celebrazione non si dice il Credo, poiché l'assemblea ha già professato la sua fede nella memoria del sacramento della Confermazione.

IV. LITURGIA EUCARISTICA

27. La Liturgia eucaristica si svolge nel modo consueto.

28. Nella presentazione delle offerte, conviene che oltre i doni eucaristici – il pane, il vino, l'acqua – siano portati all'altare alcuni frutti della terra, primizia della stagione.

29. Al momento dello scambio della pace, il diacono con una breve monizione potrà ricordare che la pace è «frutto dello Spirito» (cf. Gal 5,22) e suggerire un gesto adatto.

V. SALUTO ALLA VERGINE

30. Prima del congedo, la comunità monastica e i fedeli venerano Santa Maria, la Vergine del Cenacolo, sulla quale scese lo Spirito. Il celebrante introduce il saluto con queste parole o altre simili:

- C. Fratelli e sorelle,
siamo giunti al termine della Veglia di Pentecoste:
notte di memorie sante,
di parole di vita,
di sacramenti di salvezza;
notte di fuoco e di brezza leggera,
di luci e di profumi, di fiori e di frutti;
notte di stupore per la bellezza della creazione,
per l'energia dello Spirito che dà la vita,
per l'Alleanza resa definitiva
nel mistero del cinquantesimo Giorno.

Abbiamo celebrato la Veglia
in comunione con gli Angeli e i Santi
e soprattutto con la Madre di Gesù.

Santa Maria, la Vergine dello Spirito,
donna della vigile attesa e della preghiera incessante,
regina degli Apostoli e madre del buon consiglio,
è stata con noi implorando dal Padre e dal Figlio
la discesa dello Spirito
sulla Chiesa, sull'umanità, sul creato,
e il dono della consolazione,
della concordia, della pace.

Salutiamo con animo lieto e grato
la Vergine del Cenacolo.

La camera alta

T.: D.M. Turoldo M.: F. Rigobello

La ca - me - ra al - ta è tut - ta splen - do - re:
la Sua pie - tà ci ra - du - ni an - co - ra,
in u - ni - tà qui con - ven - go - no i po - po - li.

La camera alta è tutta splendore:
la Sua pietà ci raduni ancora,
in unità qui convergono i popoli.

Madre, rivelaci il grande principio,
poiché d'allora già eri evocata
quando le cose nel Verbo creava.

Madre, disponi pur noi ad accoglierlo,
a rivestirlo di splendida carne,
resi fecondi con te dallo Spirito.

O Madre, fa' che la Chiesa continui
la sua preghiera concorde, unanime,
perché continui lo Spirito a scendere.

Madre, nel nuovo principio assistici,
e il mondo intero intenda le voci,
e gioia torni a riempire la terra.

O Madre, sia Pentecoste perenne,
e il santo fuoco consumi ogni male,
sia come il vento una libera Chiesa.

Tu del creato la santa bellezza,
tu della fine dei tempi figura,
tu l'arca viva dell'unico uomo.

Canto finale alternativo:

Esulta, Vergine dello Spirito

Solenne ma deciso (in 2) M.: A. Martorell

Rit. E - sul - ta, e - sul - ta, Ver - gi - ne del - lo
Spi - ri - to! E - sul - ta, e - sul - ta,

Don-na del-la Pa-squa, Ma-dre del-la
Chie - sa! A-ve, Ver - gi - ne splen -
den - te, nel Ce - na - co - lo Ma -
e - stra, pu - ra_im - ma - gi - ne di
Chie - sa che lo Spi - ri - to rav -
vi - va: fa' pe - ren - ne Pen - te -
co - ste, ven - to_e fuo - co che rin - no - va. *Rit.* E -
sul - ta, e - sul - ta, Ver - gi - ne del - lo
Spi - ri - to! E - sul - ta, e - sul - ta,

Don-na del-la Pa-squa, Ma-dre del-la
Chie - - - sa!

*Rit. Esulta, esulta, Vergine dello Spirito,
esulta, esulta, Donna della Pasqua,
Madre della Chiesa!*

Ave, Vergine splendente,
nel Cenacolo Maestra,
pura immagine di Chiesa
che lo Spirito ravviva:
fa' perenne Pentecoste,
vento e fuoco che rinnova. *Rit.*

31. Terminato l'inno, il diacono congeda l'assemblea dicendo:

D. La celebrazione della Veglia di Pentecoste è finita,
andate nella pace del Signore.

T. Rendiamo grazie a Dio.

INDICE

Premessa	5
Introduzione	7
I. Il segno del fuoco e la gloria della creazione	8
II. Liturgia della Parola	24
III. Memoria del sacramento della confermazione	38
IV. Liturgia eucaristica	43
V. Saluto alla Vergine	43

*